

delli sudetti negotii. E nondimeno comporterà S. M^{ta} che, invece de' cattolici, un heretico vada a poco a poco serrando et occupando i detti passi e rinchiudendo la Francia di maniera, che nè S. M^{ta} possa soccorrere i suoi amici, nè questi ricorrere alla M^{ta} Sua. Che lo Sveco aspiri a tutto suo potere alla occupatione di detti passi, è chiarissimo, e si sa l'animo che hebbe et ha d'impadronirsi dell'Alsazia e di Brisac, per possedere anco il passo del Tirolo, le ambascerie inviate a Svizzeri, tanto cattolici quanto heretici, per metter il piede ne' passaggi delle Alpi, e le occupationi di tanti luoghi lungo il Reno, per le quali il medesimo Re christ^{mo} s'è trovato impedito dal poter mandare aiuti a qualche Elettore e principi cattolici, benchè non le sia mancata la volontà e 'l desiderio di farlo. Similmente s'è manifestamente scorto l'animo suo d'occupar Confluenza e quindi Colonia e quegli aditi che dai paesi di Fiandra portano dentro la Germania, e tutto per chiudervi ogni strada alle due più potenti corone del christianesimo cattolico.

Se dunque è vero, come è verissimo, che lo Sveco e gli heretici hanno fondati i loro disegni sopra la disunione e discordia de' principi cattolici, e col medesimo fondamento attendono a proseguire, non vi è altro rimedio che l'unione delli animi e de' voleri de' medesimi principi cattolici per sovvertire i disegni de' nemici e sottrarre il fondamento ai loro pensieri e machine, su le quali è da credere fabbrichino gagliardamente le loro speranze gli Ugonotti di Francia, quali, abbattuti con tanta gloria sua dal Re christ^{mo}, pensano a risuscitare il loro partito con la vicinanza dello Sveco, e fin d'adesso è verisimile che ne concepiscano ardire, e tanto più vedendo in piedi le dissensioni della casa reale. Le quali considerazioni maggiormente devono muovere il Re christ^{mo} a giuntarsi con l'Imperatore e co' principi cattolici, siccome dall'altro canto li Spagnuoli devono anch'essi tor le difficoltà della detta unione, considerando l'audacia che s'accrescerà all'heretici de' Paesi Bassi e della Fiandra, se le prosperità di Gostavo camineranno avanti . . .

... A molti vien dato a credere che il Papa possa dar monti d'oro per la guerra contro gli heretici e che per poca volontà e non per impotenza nieghi di farlo. Bisogna dunque metter loro avanti gli occhi il piccolissimo dominio temporale e le pochissime rendite della Sede Apostolica a petto di quelle di altri potentati cattolici; l'impegno delle entrate fatto non da lei sola, ma dalli antecessori di S. S^{ta}; le spese gravissime e necessarie dal principio del pontificato fino a questo giorno et che tuttavia continuano; la desolazione estrema della povera Italia per la guerra e per la peste. E con tutto ciò altri pontifici passati in simili occorrenze non hanno fatto più di quello che hogggi fa la S^{ta} Sua. Che il danaro di Castello non si è voluto toccare da altri Papi in simiglianti bisogni, nè si può senza periurio, nè meno senza pericolo, per i grandi richiami de' popoli; e che finalmente la S. Sede per le sudette strettezze, in che si trova, non ha altro sangue che il detto danaro, et è anche poco per ogni necessità propria che gli avvenisse. Similmente quanto alle leghe o confederationi, che S. Beat^{no} manda a posta i Nuntii per unire i principi cattolici insieme contro li heretici, che questi uffitii gli han sempre fatti i suoi ministri e che ella non ha ricusato mai di impiegarvisi, mentre si fussero fatte propositioni, che